

# L'incubo dei musei: il furto e la sottrazione di beni culturali

Per la letteratura e il cinema, il furto di beni culturali offre tanto materiale inesauribile quanto le rapine, gli assassini e gli omicidi. In entrambi i casi, il divertimento è assicurato! Nulla a che vedere però con la realtà, soprattutto per chi ne è effettivamente vittima. Al contrario!



Fermo immagine del film "The Thomas Crown Affair"

Un mito che persiste è la figura del "ladro gentiluomo".

Nel febbraio 2008, tre uomini armati rapinano la Collezione Bührle a Zurigo. Si introducono nel museo in pieno giorno: mentre uno di loro tiene a bada con una pistola le guardie del servizio di sicurezza, gli altri due staccano dalle pareti quattro dipinti, ad opera di Cézanne, Degas, Monet e van Gogh. Valore stimato dei quattro quadri: circa 180 milioni di franchi. Il colpo dura solo

pochi minuti e i criminali scompaiono con la stessa rapidità con cui sono apparsi, lasciando dietro di loro delle guardie traumatizzate. Due dipinti sono ritrovati pochi giorni dopo il furto. Gli altri due saranno recuperati quattro anni dopo, in una zona a sud-ovest di Belgrado, dopo che gli investigatori si erano spacciati per potenziali acquirenti.

Come si possono caratterizzare i ladri d'arte? Che metodi usano? Cosa succede alle opere d'arte? Chi potrebbe celarsi dietro questi crimini?

Un mito che persiste è la figura del "ladro gentiluomo", diventata fra l'altro famosa con film "The Thomas Crown Affair" (Gioco a due) interpretato da Pierce Brosnan e Rene Russo nei ruoli principali. Il film è un divertente gioco di "guardie e ladri" tra l'uomo d'affari di

successo e l'astuta investigatrice assicurativa. Queste storie sono certo molto divertenti, ma i loro personaggi sono solo eroi del grande schermo.

Stéphane Breitwieser rappresenta invece un particolare esempio di vero ladro d'arte: un sognatore appassionato con una cosiddetta "manina d'oro". Nel giro di pochi anni riesce a rubare dai musei centinaia di opere d'arte di valore. Romantico, amante delle belle arti, dopo essere stato catturato, Breitwieser racconta di come, da bambino, si soffermava spesso davanti ad un quadro in un museo per poi scoppiare a piangere "perché era tanto bello" da esserne profondamente toccato.

È improbabile che gli uomini che si sono accaparrati alcuni quadri della collezione Bührle a Zurigo avessero provato simili sentimenti. Se hanno pianto è solo perché ridevano tanto da avere le lacrime agli occhi per l'inadeguatezza delle misure di sicurezza adottate dal museo zurighese. Eppure, la brutalità con cui i ladri hanno agito era stata osservata in passato solo nei casi di rapine in banca. Anche "L'urlo" di Munch era stato portato via alla chetichella dal museo di Oslo nel 1994 mentre le guardie dormivano. Scenario del tutto diverso, invece, nel 2004, quando i ladri entrano nel museo di Oslo con la forza delle armi, sottraggono "L'urlo" e scompaiono nel giro di pochi minuti. Modus operandi che sarà ripreso nel 2008 per rapinare la collezione Bührle a Zurigo.

***I criminali non fanno distinzione tra una banca, una gioielleria o un museo.***

Un quadro è un bottino molto pratico da portar via per i ladri: basta ritagliare la tela dalla cornice e arrotolarla. Così si trasportano milioni senza che nessuno se ne accorga.

I criminali non fanno distinzione tra una banca, una gioielleria o un museo. Da quando le banche hanno rafforzato i loro sistemi di sicurezza e il traffico dei pagamenti è prevalentemente effettuato senza contanti, le rapine in queste

## Autore

**Andrea F. G. Raschèr**

Dr. iur., consulente e coach, Zurigo; professore incaricato e docente



m.a.d.



Poliziotti serbi davanti al quadro di Cézanne "Ragazzo dal panciotto rosso", recuperato e messo al sicuro, appartenente alla collezione Bührle, (Belgrado, 12 aprile 2012).

Darko Vojinovic / Keystone/AP

strutture sono diventate più rischiose e anche meno lucrative. Musei e collezioni d'arte sono quindi una buona alternativa. Proprio come un segreto di Pulcinella, tutti sanno che la sicurezza nella maggior parte dei musei europei lascia a desiderare.

Se non lavorano per conto proprio, nella più probabile delle ipotesi i ladri d'arte sono paragonabili – per quanto riguarda il loro profilo psicologico – a mercenari incaricati di svolgere il lavoro al fronte. Spesso provengono da regioni in cui imperversava la guerra oppure sono stati loro stessi membri di unità militari speciali. Procedono con sfrenata brutalità e non hanno rispetto né per le opere d'arte, né per la vita umana, concetto a loro estraneo. Se qualcosa dovesse andare storto durante l'operazione, sono in pericolo in egual misura sia le persone che le opere d'arte che si trovano nei musei. Per questi criminali vale in generale il motto "freddezza è sinonimo di successo". I ladri, che nel 1990 hanno fatto irruzione nell'Isabella Stewart Gardner Museum di Boston e da cui hanno rubato i pezzi più preziosi, "sono entrati" nel museo travestiti da poliziotti.

Come il traffico di esseri umani, armi o droga, anche i crimini che hanno a che fare con l'arte sono attività legate alla criminalità organizzata dotata di strutture professionali. Chi tira le fila rimane dietro le quinte, valuta attentamente rischi e opportunità, e pianifica minuziosamente l'esecuzione dei colpi. Il suo movente è probabilmente molto simile a quello dei criminali che operano nel settore dell'alta finanza: avidità di denaro e profitti gratificanti. I mandanti, finora essenzialmente uomini, operano a partire da un ambiente relativamente sicuro e insospettabile. Anche se dovessero incappare nelle reti della giustizia, si avvalgono di solito di un esercito di eccellenti avvocati molto ben pagati. Generalmente, invece, i ladri che compiono i furti sono meri esecutori.

Essendo spesso catalogate, le opere d'arte sono difficili da vendere sul libero mercato. Quali altre possibilità hanno allora i criminali di ottenere il profitto sperato? Si rivolgono ad un ricettatore. Per via del rischio che corre in prima persona, quest'ultimo paga però ai ladri solo un'infima parte del valore del bottino, motivo per cui vale la pena di rubare

opere d'arte solo se hanno un certo valore. Poi il ricettatore rivende i dipinti sul mercato nero. Se le opere sono molto note, questa impresa diventa tuttavia

***Come il traffico di esseri umani, armi o droga, anche i crimini che hanno a che fare con l'arte sono attività legate alla criminalità organizzata dotata di strutture professionali.***

troppo difficile, perché il rischio di essere colti con le mani nel sacco è alto sia per i ladri che per il ricettatore stesso.

Cosa pensare invece di uno scenario in cui la mera avidità di denaro non è la (sola) motivazione principale per commettere un furto? È realistica l'idea di un collezionista che commissiona il furto di un certo quadro perché lo vuole assolutamente avere per completare la sua collezione? Alcuni esperti sostengono che il movente passionale del collezionista senza scrupoli sia poco plausibile. Può darsi, ma come spiegarsi allora la sparizione di quasi 600 Picasso e oltre 250 Chagall, alcuni quali considerati svaniti nel nulla da decenni.

Una variante di crimine sul tema è anche il cosiddetto "artnapping" (sequestro di opere d'arte), in cui i criminali offrono al museo o alla compagnia d'assicurazione il dipinto sottratto contro il pagamento di un riscatto. In questo caso, i parallelismi con il "kidnapping" (sequestro di persona) sono evidenti: le opere d'arte dei grandi maestri sono uniche e, oltre al loro valore monetario, hanno un valore sentimentale molto alto che viene appunto sfruttato dai criminali. Chi non dà seguito rapidamente alle richieste di riscatto rischia di vedersi recapitare, nel caso del sequestro di una persona, un suo orecchio e, nel caso del sequestro di un'opera d'arte, una parte ritagliata del dipinto. Per i quadri, l'importo del riscatto si aggira di solito attorno al 10-20% del valore di mercato. Se l'opera è molto bene assicurata, la compagnia d'assicurazione potrebbe anche essere tentata di pagare il riscatto al posto di versare l'intero importo assicurato. Dal punto di vista legale, si tratta di una situazione molto ambigua perché se lo facesse la compagnia d'assicurazione commetterebbe un reato di ricettazione. Senza contare che questo modo di agire potrebbe allettare anche altri criminali e indurli ad imitare i loro simili. Anche se le compagnie d'assicurazione rifiutano ufficialmente tali pratiche, si constata però che ad essere improvvisamente "ritrovati" dopo anni, senza il coinvolgimento della polizia, siano soprattutto i quadri assicurati.



Probabilmente, la moneta d'oro "Big Maple Leaf" (la grande foglia d'acero), del peso di circa cento chili, è già stata fusa.

Negli ultimi tempi sono aumentati i furti nelle sezioni dei musei che espongono monete e gioielli. Per i criminali, il loro valore culturale è minimo o praticamente nullo. Anzi, questi beni culturali vengono rubati per essere letteralmente "fatti a pezzi" allo scopo di recuperarne il materiale. In questi casi, questi beni culturali vanno quindi persi per sempre: l'oro è fuso, le pietre preziose sono tagliate e il tutto è messo in vendita sul mercato. Così, il rischio di essere scoperti diventa relativamente minimo.

Probabilmente è proprio questa la sorte riservata alla "Big Maple Leaf" (la grande foglia d'acero), la moneta d'oro del peso di circa cento chili, che era esposta al Bode Museum di Berlino. Nel frattempo è ormai stato accertato che nel marzo 2017, alcuni membri di un famigerato clan familiare l'hanno gettata fuori dalla finestra del museo, mal protetto, e portata via con una carriola fino all'auto che li aspettava per la fuga.

Nel novembre 2019 è stato seguito un modus operandi analogo per rubare dal museo "Grünes Gewölbe" di Dresda tre *parure* di gioielli composte da decine di pezzi. I ladri sono entrati da una finestra, hanno distrutto il vetro di sicurezza delle vetrine, hanno preso i gioielli e sono scomparsi pochi minuti dopo. Dato che si tratta di pezzi molto noti, si ritiene molto improbabile che possano essere venduti. Anche in questo caso c'è quindi da temere che il "tesoro di Stato della Sassonia del XVIII secolo" sia stato smembrato.

Negli ultimi decenni, il commercio internazionale di beni culturali è aumentato in modo significativo. Per via della grande domanda e del conseguente boom dell'arte, i prezzi sono saliti alle stelle. Contemporaneamente a questa evoluzione, è in aumento il commercio illegale su un mercato parallelo, ormai dotato di una propria organizzazione. Le conseguenze sono furti, rapine, estorsioni, falsificazioni, riciclaggio di denaro, contrabbando, saccheggi e distruzione di siti archeologici. Secondo Interpol, il commercio illegale di beni culturali costituisce

un'attività a basso rischio e ad alto guadagno per criminali legati alla criminalità organizzata. Il fatturato mondiale del commercio di beni culturali illegali è stimato in diversi miliardi di euro all'anno. Il furto e il sequestro di dipinti da parte di criminali organizzati in uno stato maggiore rappresentano ormai un problema importante per i collezionisti, siano essi musei o privati, e costituiscono anche una minaccia per i beni culturali stessi. Mettere adeguatamente

***Se l'arte è sempre più definita in termini monetari e se, malgrado ciò, non si migliora la sicurezza nei musei, allora il furto d'arte rimarrà sicuramente un'attività lucrativa.***

in sicurezza musei e collezioni è molto oneroso e richiede tempo. L'impossibilità di mettere in atto tali misure equivale praticamente ad invitare i criminali a rubare. Con la sfrenata brutalità accennata prima, questi ultimi agiscono, per loro stessa natura, senza mostrare né rispetto né considerazione per le opere o per le persone.

Il meccanismo è facile da capire: se l'arte è sempre più definita in termini monetari e se, malgrado ciò, non si migliora la sicurezza nei musei, allora il furto d'arte rimarrà sicuramente un'attività lucrativa. A guadagnarci sono raramente i ladri stessi, mentre sono piuttosto i loro mandanti e la criminalità organizzata, ma anche le compagnie d'assicurazione e i fornitori di attrezzature di sicurezza e sorveglianza per i musei. A perderci, invece, sono i musei che devono adempiere ad un mandato di diffusione della cultura e rendere i loro fondi il più possibile accessibili liberamente. Ogni furto perpetrato in un museo accresce la paura del colpo successivo. Più aumentano le misure di prevenzione e sicurezza, più ne risentono anche i visitatori a cui viene a mancare l'immediatezza dell'esperienza artistica. E i costi aggiuntivi che i musei devono accollarsi si moltiplicano sempre più, a scapito dell'arte.

**PSC**

2 | 2020

**INFO**

**Tema**

**L'arte e la criminalità**

